L'ARENA
Domenica 31 Marzo 2019

VERONA MINOR HIERUSALEM

Il quarto percorso proposto dalla Fondazione

1476 Nella chiesa di Santa Maria in Organo si trova la cappella Giusti, realizzata nel 1476, che richiama il poco distante Giardino Giusti.

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO. Il 2 aprile in sala Vescovi si svolgerà un incontro di formazione aperta alla città con degustazioni e mostra

Aldilà del fiume: la vite e il vino nell'arte e in giardini all'italiana

Sabato 6 aprile la bellezza del nostro territorio sarà visibile a partire dal vigneto della Casa delle figlie di Gesù per arrivare al Giardino Giusti dove gli eredi della nobile famiglia accoglieranno tutto il gruppo

Francesca Saglimbeni

Dalle viti ai giardini nobili della città.

Nel quarto percorso proposto dalla Fondazione Verona Minor Hierusalem, sabato 6 aprile, la bellezza del territorio parlerà il lessico della terra e dei suoi pregiati frutti, immergendo cittadini e visitatori in un'esperienza bucolica e multisensoriale. Il tutto con il contributo scenografico di monumentali architetture e antiche opere d'arte.

L'iniziativa, intitolata «Vite e vino nell'arte e nel giardino all'italiana aldilà del fiume» è realizzata nell'ambito del progetto di valorizzazione territoriale che gode del contributo di Banco Bpm, Cattolica Assicurazioni e, tramite il Bando Valore Territori, di Fondazione Cariverona, in sinergia con Camera di Commercio, Veronafiere, Università di Verona, Aziende vinicole veronesi, si inserisce così sulla scia dell'evento fieristico più gettonato dell'anno: Vinitaly.

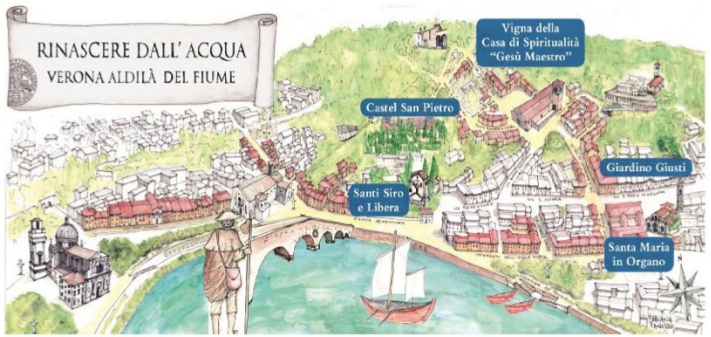
Oltre ai cittadini sono infatti invitati a partecipare i visitatori della kermesse vitivinicola, accompagnati da una guida turistica e dal biblista don Martino Signoretto, presidente della Fondazione.

Si partirà alle 14 dal Vigneto della Casa di Spiritualità delle Figlie di Gesù, in via Fontana del Ferro, alla scoperta dei legami tra vino e territorio radicati nella sinistra Adige, per poi raggiungere Castel San Pietro e ridiscendere verso la chiesa dei Santi Siro e Libera, dove - intarsiati in madreperla - nel paliotto dell'altare sono raffigurati il melograno e le viti. Si proseguirà per Santa Maria in Organo dove il monaco olivetano e illustre artista Fra' Giovanni, nel Cinquecento abbellì la chiesa con tarsie che ritraggono anche grappoli d'uva e altre varietà di frutta. Nella chiesa si trova, inoltre, la cappella Giusti, realizzata nel 1476, che richiama il poco più distante Giardino Giusti, nella cui cornice, gli eredi della nobile famiglia veronese accoglieranno il gruppo di pellegrini, «che potranno passeggiare tra le siepi e le serre, ai piedi della statua di Bacco, godendo degli intrattenimenti teatrali sul tema del vino, messi in scena dal gruppo di volontari della Vmh, condotto dal regista Gaetano Miglioranzi», spiega Paola Tessitore, direttore della Fondazione Verona Minor Hierusalem. «Visiteremo due giardini, valorizzando l'arte del vino ora attraverso l'arte dell'intarsio, ora attraverso la lavorazione del marmo e tutte le tappe culturali di questa forma di turismo esperienziale».

Alla consueta serata di formazione aperta alla città, il 2 aprile alle 19.45, in Sala Vescovi, saranno presenti voci del turismo esperienziale e del vino nel Veronese, cui faranno da sfondo una degustazione di Amarone classico riserva «Le Origini» della Cantina Bolla e l'esposizione di opere a tema realizzate dalle artiste dell'Associazione Ad Maiora. Sarà un salotto intitolato «Vino e cultura nel territorio veronese: un percorso tra Bibbia e futuro sostenibile», e moderato da Alessandro Donatelli del Gruppo Italiano Vini, con interventi di: Diego Begalli (Università di Verona) sulla sostenibilità economica, ambientale e sociale futura; Christian Scrinzi, direttore enologo e di produzione Gruppo Italiano Vini, sul territorio veronese, vini tipici e le loro caratteristiche (più il ruolo di Verona nel mondo); Federico Girotto, amministratore delegato di Masi Agricola (vincitrice premio «Best of Wine Tourism» della Camera di Commercio), sul turismo esperienziale; il biblista Martino Signoretto, sul vino nelle Sacre Scritture.

La partecipazione al percorso è su offerta libera, l'iscrizione è obbligatoria sia per quest'ultimo che per la formazione (dal 31 marzo) tramite mail a visite@veronaminorhierusalem.it. ●

È prevista la visita di Santa Maria in Organo, famosa per le tarsie dell'artista Fra' Giovanni



La mappa dell'itinerario di sabato 6 aprile

Vista del vigneto Bolla

Giardino Giusti

Un'alternanza di sensazioni e stati d'animo

Quando il Giardino Giusti fu realizzato, nella seconda metà del '500, i simboli della pietà, dell'onore e della virtù trovavano grande spazio nei giardini dell'epoca, progettati in modo da provocare un'alternanza di sensazioni e stati d'animo nel visitatore.

Al Giardino Giusti questa alternanza si ritrova nei suoi tre livelli: quello basso simboleggia la pace, lo stato d'animo dell'uomo "faber", la parte mediana, boscosa e scoscesa, doveva stimolare il timore della natura scatenata, attraverso il percorso sotto la rupe e la grotta degli specchi, la parte alta offriva lo spettacolo della città, dell'Adige, delle Alpi e Appennini. Non mancavano riferimenti alla cultura classica e romana con la loro mitologia, di gran voga presso la società colta dell'epoca: Giangiacomo Giusti (1574-76 - post 11 aprile 1630), figlio di Agostino (1546-49 - 1615), consacrò il giardino alla Giocondità, alle Muse e a Flora.

Nella parte dedicata alle cedraie e agli agrumi, grandi statue di Bacco, Venere e Cerere richiamano a piaceri più terreni, come si legge sulla base della statua di Bacco: "Ne quid Veneri deesset, cum Bacco Ceres associatur", ovvero "per non far mancare nulla all'amore terreno occorre associare il bere al mangiare".

Nicolò Giusti del Giardino

Camera di Commercio

Enoturismo, esperienza di territorio e tradizioni

La "destinazione Verona", fra i molteplici poli di attrazione, può vantare una eccellenza che soddisfa il viaggiatore in cerca di esperienze autentiche e non convenzionali: l'enoturismo.

Il Turismo del vino si può infatti definire turismo a tema, ricco di esperienze culturali, di conoscenza del prodotto ma anche del territorio e delle tradizioni. Verona in questo settore è riuscita a esprimere ancora una volta la creatività e la sensibilità alle richieste di un mercato in rapida evoluzione.

Il ruolo di principale esportatrice di vino in Italia, la presenza di una fiera internazionale come il Vinitaly ed un territorio ricco di offerte uniche per l'enoturista, ha portato il network internazionale "Great Wine Capitals" a invitare la Camera di Commercio di Verona ad entrare nella rete quale "capitale dell'enoturismo italiano". Dal 2017 Verona si affianca a Bordeaux-Francia, Mainz-Germania, Porto-Portogallo, Bilbao-Spagna, Losanna-Svizzera, San Francisco-California, Adelaide-Australia, Valparaiso-Chile e Mendoza-Argentina quale grande capitale del vino e dell'enoturismo. Ed ecco che in soli due anni sono ben 69 le imprese che hanno deciso di mettersi alla prova partecipando al Concorso "Best of Wine Tourism", con un totale di 89 esperienze enoturistiche censite, quattordici vincitori di cui due vincitori internazionali, due guide Verona Wine Tourism pubblicate, e l'organizzazione di due corsi di formazione ed incoming di giornalisti e buyer esteri.

Giuseppe Riello

La valorizzazione del patrimonio culturale e la promozione turistica sono parte integrante delle attribuzioni camerali: è quindi, una grande responsabilità ma, allo stesso tempo, anche una crescente fonte di entusiasmo favorire questo percorso di avvicinamento tra comparti che tradizionalmente non dialogavano tra loro, quali il mondo dell'Economia e quello della Cultura. E un impegno che la Camera di Commercio di Verona, anche attraverso il progetto Verona Minor Hierusalem è in grado di sostenere, valorizzando il territorio veronese con un approccio centrato sulla sostenibilità intersettoriale di cui naturalmente l'Ente Camerale è espressione.

Giuseppe Riello
Presidente Camera di Commercio

Il teatro

Personaggi ed eventi nei luoghi della memoria

Lungo il percorso il teatro della Verona Minor Hierusalem rievoca personaggi ed eventi della nostra storia. Nel corso dell'itinerario "Vite e vino nell'arte e nel giardino all'italiana aldilà del fiume" il Teatro di Verona Minor Hierusalem interviene, come altre volte, per rievocare personaggi ed eventi della nostra storia, incastonandoli in quei luoghi densi di memoria che andremo a visitare.

L'osservazione scientifica della Natura aveva trovato a Verona un precursore cinquecentesco, Girolamo Fracastoro, medico, scienziato ed agronomo, che si era occupato di malattie contagiose, di geologia legata alla formazione dei fossili e infine degli influssi del vino sulla temperatura corporea. Le sue teorie, già orientate verso un processo di analisi razionale, coincidono in più punti con le osservazioni naturalistiche ed anatomiche sparse nei codici di Leonardo da Vinci, benché i due – per quanto sappiamo - non si fossero mai conosciuti.

Ci piace immaginare il rivoluzionario Fracastoro mentre si diverte a contraddire i pregiudizi della sua epoca, con quel piglio polemico ed anche ironico con cui lo ritrae Matteo Bandello nelle sue numerose novelle ambientate a Verona. il grande narratore domenicano (tra i primi estensori della vicenda di Romeo e Giulietta) risiedette a Verona, ospite e animatore dei banchetti patrizi: egli fa intavolare ai suoi personaggi dotte disquisizioni sul vino, nelle quali il rimando d'obbligo è a Noè, primo viticoltore secondo la Genesi.

Gaetano Miglioranzi

E con Noè e il racconto del Diluvio universale, e poi con il nuovo patto stretto fra Dio, fumanità ed ogni essere vivente, si chiude il nostro intervento che, come in un cerchio, vuole ribadire la fiducia in un futuro sostenibile, in cui uomo, natura ed esseri viventi possano ritrovare l'equilibrio originario.

Gaetano Miglioranzi
Trainer del teatro di VMH

L'ARENA
Domenica 31 Marzo 2019

Percorso e iscrizioni

Sabato 6 aprile la partenza sarà alle 14. Percorso: Vigneto della Casa di Spiritualità - Comunità Gesù Maestro delle Figlie di Gesù in via Fontana del Ferro 38; Castel San Pietro, Chiesa di Santi Siro e Libera, Chiesa Santa Maria in Organo, Parco Giardino Giusti.

Partecipazione con offerta libera previa iscrizione obbligatoria fino al raggiungimento dei posti disponibili a partire da oggi, domenica 31 marzo, inviando una mail a visite@veronaminorhierusalem.it.

Posti disponibili: 140.

L'ANALISI. Il significato simbolico della bevanda nel Vangelo a partire dalle nozze di Cana

Da Noè alla vita di Gesù i brindisi nella Bibbia

Dopo il diluvio universale, il primo atto dell'umanità si lega al vigneto

Noè ha il compito di traghettare la sua famiglia e gli animali scampati dal grande diluvio universale in un nuovo mondo, inaugurando un' umanità diversa dalla precedente.

Una volta messo piede sulla terra asciutta «Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e giacque scoperto all'interno della sua tenda» (Gen 9,20-21).

SECONDO il libro della Genesi, il primo atto della nuova umanità è un processo di vinificazione e svela come Noè abbia preso confidenza con la terra e la vite, un atto celebrato con il primo brindisi della storia, ma anche con la scoperta che, senza moderazione, il vino si prende certe confidenze con l'umanità.

Il Vangelo secondo Giovanni riporta il primo atto pubblico di Gesù, durante le famose Nozze di Cana: sei idrie di acqua trasformata in un vino speciale, per un totale di circa 600 litri.

Il maestro di tavola si permette di dire che il vino scarso andrebbe servito alla fine... ma a quanto pare per Gesù il meglio sta alla conclusione, è il vino pregiato che merita di essere servito alla fine.

E in effetti la vicenda storica di Gesù secondo il Vangelo si conclude con un brindisi tutto speciale.

QUATTRO ERANO i calici previsti dal rito della pasqua ebraica.

Il terzo, il calice della benedizione servito con l'agnello, probabilmente è quello a cui Gesù fa riferimento quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato per voi» (Lc 22,20).

Diventando il sangue di Cristo (Dt 12,27: «il sangue è la vita»), il vino diventa un alimento capace di trasmettere il senso di tutta la sua vita, compresa la sua morte.

Secondo le norme del rito ebraico, infatti, i quattro calici di vino dovevano essere consumati completamente, cosa che Gesù farà assumendosi tutta la responsabilità del suo ultimo gesto sulla croce, donandosi completamente, fino alla morte.

Dopo aver bevuto il vinum murratum, con cui i romani cercavano di alleviare il dolore dei condannati, Gesù dirà: «Consummatum est» (Gv 19,30). ●

Martino Signoretto
Biblista

Nella Genesi, emerge anche che senza controllo, il vino si prende certe confidenze con l'umanità

La vite nelle opere d'arte nelle chiese di Santa Maria in Organo e Santi Siro e Libera

SCIENZA. Nucleo universitario diretto da Mario Pezzotti e Sara Zenoni

Viticoltura e genetica Qui il gruppo di studiosi

I ricercatori del nostro ateneo decifrano il Dna della vite. Scoperte da applicare per un futuro sostenibile

Il gruppo di ricerca di genetica agraria del Dipartimento di biotecnologie dell'Università di Verona, coordinato dai professori Mario Pezzotti e Sara Zenoni, ha partecipato nel 2007 al consorzio italo-francese per il sequenziamento del genoma della vite, vale a dire la decifrazione dell'insieme delle istruzioni genetiche contenute nel Dna della vite. Da allora niente è più come prima, finalmente i ricercatori del ventunesimo secolo hanno a disposizione gli strumenti moderni più accurati per comprendere i fenomeni biologici che regolano la coltivazione della pianta di vite, la sua resilienza a stress biotici e abiotici e la capacità di adattarsi ad ambienti diversi dando prodotti uniformi da un lato e tipici dall'altro.

Il gruppo di ricerca di Verona studia la biologia della vite attraverso l'espressione globale di geni, in altri termini effettua esperimenti per identificare i determinanti genetici alla base di importanti processi biologici. Gli argomenti sviluppati negli ultimi dieci anni sono: la maturazione e l'appassimento della bacca, l'interazione della pianta con l'ambiente, il «terroir», l'influenza delle pratiche viticole ed agronomiche sulla qualità e quantità della produzione, la resistenza a stress biotici e abiotici.

Grappoli d'uva sulle vigne in tempo di vendemmia

Le ricerche effettuate sono state svolte in collaborazione con numerose aziende del territorio locale, nazionale ed internazionale che hanno creduto e cofinanziato i progetti promossi dall'ateneo di Verona (Joint projects) o dalla Regione Veneto attraverso i fondi strutturali europei (Reti regionali innovative). È possibile prevedere che in un tempo adeguato l'Università di Verona sia in grado di fornire innovazioni genetiche applicate al patrimonio genetico italiano per realizzare la viticoltura sostenibile del futuro.

Mario Pezzotti
Professore di Genetica Agraria
Università di Verona

STRATEGIE DI CRESCITA. Il vino assume anche il ruolo di ambasciatore

Clima e terra generano la ricchezza enologica

La peculiarità e l'eterogeneità del nostro territorio garantiscono un risultato di prestigio internazionale

Il vino, identità e valore del territorio

Il territorio veronese presenta una varietà straordinaria di paesaggi e climi, con zone montuose, collinari e pianeggianti, con corsi d'acqua e laghi. Questa eterogeneità genera una ricchezza enologica unica, molteplici uve autoctone e vini a denominazione d'origine conosciuti in tutto il mondo. Il vino è un prodotto legato al territorio indissolubilmente: al paesaggio, alla storia, alla cultura, alle tradizioni.

Ed è proprio questo legame a generare valore nel tempo. Le esportazioni portano il vino veronese sulle tavole di tutto il mondo, come un vero e proprio ambasciatore.

È IMPENSABILE che si possa portare il messaggio di un vino veronese «a buon mercato» o di «qualità media», lontano dal suo territorio di origine. Un tale messaggio distruggerebbe il valore nel lungo termine. Il vino deve raccontare il territorio da cui è stato generato per esprimerne tutta la bellezza e, per farlo, deve essere un prodotto sostenibile. Viticoltura ed enologia lavoreranno nel rispetto del territorio e nell'efficiente utilizzo delle risorse. Ora più che mai occorre governare l'incertezza che deriva dai cambiamenti climatici e utilizzare con oculatezza una risorsa fondamentale come l'acqua.

QUESTA appare come una scelta, una via da imboccare senza ripensamenti. Di pari passo con la sostenibilità ambientale va la sostenibilità economico-finanziaria. Quest'ultima richiede alle aziende vitivinicole di produrre uva a costi competitivi avvalendosi della tecnologia per l'efficiente utilizzo delle risorse ma soprattutto di riconoscere alla produzione un valore congruo, commisurato al valore della bottiglia di vino che sarà venduto nei diversi canali di vendita. In altre parole, il valore dell'uva ottenuta sarà tanto più alto e quindi remunerativo nel lungo periodo quanto più alto sarà il valore riconosciuto al vino ottenuto con quell'uva. Tanto più il vino in bottiglia saprà raccontare il terreno e il lavoro che lo hanno generato, la maestria dell'enologo che l'ha vinificato, la serietà dell'azienda che lo ha reso disponibile in bottiglia, tanto più il prezzo dell'uva garantirà una adeguata remunerazione per il viticoltore.

E ANCORA il vino ci stupisce per la sua vocazione ad essere ambasciatore. Il suo consumo è di per sé una esperienza che coinvolge fortemente i sensi: la vista, l'olfatto, il tatto, il gusto.

Il vino porta il consumatore a fare esperienza del territorio, della storia, della tradizione e della cultura. È il prodotto principe per un modello di accoglienza sul territorio che al turista "fugace" proponga una esperienza piena, lenta, consapevole del territorio che sta visitando.

Alessandro Donatelli
Direttore pianificazione e controllo
Gruppo Italiano Vini
Volontario Verona Minor Hierusalem